

VINCENT TAMARA & C. CAPOLAVORI RISCOPERTI

Antonio Dipollina

Due anni fa la partenza fu con *Operazione Caravaggio*. A Palermo, la Natività: rubata nel 1969, negli anni fiorirono leggende (era finita sotto il letto di un boss mafioso etc). Improvvisamente tornò al suo posto e all'inaugurazione arrivò anche il presidente Mattarella. Le chiamano ri-materializzazioni: si tratta di lavorare su opere d'arte che non ci sono più, appunto rubate, distrutte per dolo o imperizia, svanite nel mistero. Qui entra in gioco una cosa che si chiama Factum Arte e che bisogna scoprire a Madrid, periferia, capannoni anonimi: dentro, l'incredibile. Ovvero l'unica struttura al mondo dove esperti (digitali, analogici, artisti in sé, fotografi, grafici, maghi assortiti) fanno capo al creatore Adam Lowe e ricreano capolavori: obiettivo, quello di centrare il punto d'incontro tra tecniche digitali e lo studio, umano, sullo spirito del dipinto, su quale ne fosse l'anima autentica. Già per Caravaggio tutto diventò (con [Sky Arte](#), su scala europea, e la Ballandi Arts) anche e soprattutto tv di livello con un documentario che raccontava l'operazione. Quel precedente ha dato ora vita a un'intera serie: giovedì ([Sky Arte](#)) parte il primo di sette doc che raccontano la ri-materializzazione di altrettante opere perdute. L'elenco è clamoroso, si parte da *Medicina*

di Klimt, si passa dal *Concerto a tre* di Vermeer (l'Fbi sta impazzendo ancora adesso per capire dove possa essere finito dopo il furto d'altissimo bordo al Museo di Boston nel 1990). Si prosegue con Monet (le *Ninfee* bruciate al Moma), c'è anche il ritratto di Winston Churchill che non piacque affatto al protagonista. E ancora Van Gogh (*Vaso con cinque girasoli*, bombardato a Osaka in guerra), Tamara De Lempicka (*Myrto*, trafugato da un gerarca nazista) e così via. I nazisti c'entrano spesso, come accade nel primo episodio con Klimt e uno dei quadri più famosi al mondo: bruciò insieme al castello austriaco dove un gruppone di SS in rotta consumò un'ultima notte sfrenata (e anche qui, leggende a non finire sul fatto che invece, chissà, in qualche collezione privata...). Siamo, come s'intuisce, in territorio borderline: ma la trasparenza di tutto, il dichiarare esattamente cosa si sta facendo e come e perché (e le polemiche diventano in questo caso dibattito sul concetto stesso di opere d'arte, restauro, significati etc) consegna questa serie – *Il mistero dei Capolavori perduti* – alla curiosità degli appassionati e non solo. Ci si può immergere o meno nelle ultra-tecniche in gioco, ma conta la storia trascinante dietro ogni quadro scomparso, tra mistero e fascino spesso irresistibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

